

Pratica ARPAE – SAC Bologna n. 14707/2017

**PROCEDURA VAS/ValSAT
art. 5 LR 20/2000**

Istruttoria di VAS/ValSAT sulla Variante I al Piano Operativo Comunale (POC) “Attrezzature e industrie insalubri”, adottata dal COMUNE di BOLOGNA con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Bologna

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- con comunicazione del 6/06/2017, in atti al PGB0/2017/12729, il Comune di Bologna ha trasmesso alla Città metropolitana e ad ARPAE SAC Bologna il materiale relativo alla variante in oggetto;
- con comunicazione del 3/10/2017, in atti al PGB0/2017/15471, la Città Metropolitana ha inviato al Comune di Bologna la richiesta di documentazione integrativa;
- con comunicazione del 22/10/2017, in atti al PGB0/2017/22033, il Comune di Bologna ha attestato che il POC in oggetto è stato depositato dal 31/5/2017 al 31/7/2017 al fine dell'acquisizione delle osservazioni e ha dichiarato che durante tale periodo sono pervenute n. 2 osservazioni non attinenti alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale. Le osservazioni non sono state trasmesse. Ha contestualmente inviato le valutazioni espresse dalle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
- con comunicazione del 2/10/2017, in atti al PGB0/2017/22753, il Comune di Bologna ha trasmesso l'osservazione pervenuta da Ospedale Privato Accreditato Casa di cura Villa Bellombra SpA, in data 26/07/2017;
- in data 2/10/2017 il Comune di Bologna ha inviato alla Città Metropolitana la documentazione integrativa richiesta;
- In data 3/10/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/23085 la Città Metropolitana ha comunicato l'avvio, con decorrenza dei termini dal 2/10/2017, del procedimento di Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii e contestuale espressione delle Valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20/2000 e del parere in materia di vincolo sismico, con decorrenza dei termini dal 2 marzo 2017, il quale dovrà concludersi entro il giorno 1/12/2017;
- In data 3/10/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/23087, la Città Metropolitana ha richiesto al ARPAE SAC Bologna, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1795/2016, la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato, recante la proposta di parere in merito alla valutazione ambientale, entro la data del 14/11/2017;
- in data 30/10/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/25081, il Comune di Bologna ha trasmesso documentazione integrativa, consistente negli Studi ambientali per l'inserimento nel POC “Attrezzature e industrie insalubri” della struttura sanitaria “Nuova Villa Bellombra”;
- in data 30/10/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/25202, il Comune di Bologna ha

inviato la richiesta di sospensione dei termini del procedimento di riserve al fine di consentire ad Arpae – Sezione di Bologna di integrare, alla luce della documentazione integrativa fornita, il parere precedentemente inviato;

- in data 31/10/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/25330, la Città metropolitana di Bologna, facendo seguito alla richiesta del Comune di Bologna, ha comunicato la sospensione dei termini del procedimento;
- in data 7/11/2017, il Comune di Bologna ha trasmesso la nota della Casa di cura Villa Bellombra S.p.A con la quale viene ritirata l'osservazione del 26/07/2017;
- in data 8/11/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/25961, Arpae - Sezione di Bologna ha inviato il nuovo parere alla luce della documentazione integrativa fornita dal Comune di Bologna;
- In data 10/11/2017, con comunicazione in atti al PGB0/2017/26310, la Città Metropolitana ha riavviato i termini del procedimento di riserve, che dovrà concludersi entro il giorno 11 dicembre 2017 (anziché il 1 dicembre 2017 precedentemente indicati);
- la Città metropolitana provvede con un unico atto del Sindaco metropolitano ad esprimere le riserve ai sensi dell'art. 34, comma 6 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7 della L.R. n. 20/2000, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
- a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali.
- sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;
- con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2015. Sostituzione della direttiva approvata con D.G.R. n. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
- in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sul PUA in oggetto e sui relativi Rapporti di VAS-ValSAT;
- la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20 del 2000;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
 - **Azienda U.S.L di Bologna** (parere del 31/08/2017, allegato al PGB0/2017/22033);
 - **ARPAE - Sezione di Bologna** (parere del 31/07/2017, allegato al PGB0/2017/22033 e parere del 8/11/2017, allegato al PGB0/2017/25961)
 - **Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna** (parere del 19/07/2017, allegato al PGB0/2017/22033)
 - **Atersir** (parere del 15/09/2017, allegato al PGB0/2017/22033)
 - **Hera** (parere del 31/08/2017, allegato al PGB0/2017/20337)
 - **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 30/08/2017, allegato al PGB0/2017/22033)
 - **Consorzio dei Canali di Reno e Savena** (parere del 24/08/2017, allegato al PGB0/2017/22033)

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della Variante I al Piano Operativo Comunale (POC) “Attrezzature e industrie insalubri”, adottata dal COMUNE di BOLOGNA con atto del Consiglio Comunale O.d.G. n. 140 del 15.05.2017

OGGETTO della Variante

La variante nasce come risposta alla richiesta, presentata il 30/06/2016 dal rappresentante legale della società “Casa di Cura Villa Bellombra S.p.a.”, di inserire nel POC in oggetto il trasferimento dell'Ospedale Privato Accreditato Casa di Cura Villa Bellombra S.p.a. presso una nuova costruzione da realizzarsi in via di Casteldebole 10/12, in adiacenza a Villa Ranuzzi (Casa protetta, Residenza sanitaria assistenziale e Casa residenza per anziani), anch'essa di proprietà del soggetto proponente.

Nella variante è stato inoltre inserito anche un intervento di ampliamento in Ambito storico, pari a 435 mc, per la costruzione di una nuova struttura di accoglienza dell'Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria.

SINTESI DEI DOCUMENTI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

Nuovo polo socio-sanitario Ranuzzi-Bellombra

Villa Bellombra è attualmente situata fuori porta San Mamolo, sull'omonima strada.

E' autorizzata per 66 posti letto, più uno di isolamento, è accreditata dalla Regione ed è a servizio dell'Azienda USL di Bologna

Il soggetto proponente intende realizzare un ampliamento che, stante l'evoluzione dei trattamenti sanitari e l'emanazione di nuove normative relative a requisiti e standard spaziali, non tutti rispettabili nella struttura storica, dovrebbe necessariamente coincidere con una ristrutturazione complessiva della struttura. Quest'ultima dovrebbe prevedere l'ampliamento delle camere, dei corridoi e degli spazi riabilitativi, delle attività fisiatriche e medico specialistiche, in generale, e delle palestre e della piscina, in particolare; inoltre occorre ampliare gli spazi esterni, in particolare quelli di servizio e i parcheggi, oltre che le aree verdi (necessarie alla stessa cura dei pazienti), e l'accessibilità; tutte dotazioni oggi penalizzate dalla localizzazione.

L'intervento di ampliamento e di rifunzionalizzazione complessiva risulta impossibile nella sede attuale, vetusta e superata in termini sanitario-funzionali, strutturali (sismica), energetico-impianzistici oltre che per l'accessibilità e la mobilità.

La variante prevede la realizzazione di una nuova struttura, in un'area già di proprietà del proponente situata in via Casteldebole, limitrofa ad un'altra struttura ospedaliera del medesimo gruppo, Villa Ranuzzi.

Il programma funzionale degli interventi prevede:

- di aumentare le superfici delle stanze e i servizi di reparto, relativamente ai 66 posti letto convenzionati, cui si aggiungono 33 nuovi posti letto non convenzionati;
- di aumentare il numero di ambulatori per le visite e ampliare gli spazi per la riabilitazione intensiva (palestra per attività individuali e di gruppo, box e piscina riabilitativa, ecc.);
- di aumentare e specializzare i locali a disposizione del personale medico e del coordinatore e quelli operativi infermieristici; oltre ai locali di soggiorno;
- di aumentare i locali per studi medici;
- di aumentare i locali per l'amministrazione;
- di incrementare le superfici dei locali di deposito, attrezzeria, etc ..., nonché gli spazi

- esterni;
- di realizzare una cucina e una lavanderia adeguate a fornire un servizio anche alle altre strutture del gruppo.

E' prevista inoltre la realizzazione di un'area esterna alberata, con aree di sosta, fontane, essenze arboree e floreali diversificate e di uno spazio protetto dalle intemperie per la stagione avversa.

La Relazione indica che "L'intervento, che interessa i margini di un ambito del territorio rurale, si configura come ampliamento di un'attrezzatura sanitaria esistente, di interesse pubblico in quanto struttura convenzionata".

La nuova struttura interessa una Superficie fondiaria complessiva di circa 25.000 mq e prevede un Volume di 36.000 mc e una Superficie lorda complessiva di circa 7.000 mq.

Le Norme in variante prevedono che la trasformazione urbanistica nell'area oggetto di POC è attuabile attraverso **intervento diretto** previa presentazione di atto unilaterale d'obbligo a trascrivere il vincolo ventennale all'uso degli immobili, ai sensi dell'art. 45 del RUE vigente, e a non richiedere ulteriori ampliamenti volumetrici delle strutture, che sarà sottoscritto dai legali rappresentanti di entrambe le strutture presenti nell'area dell'Attrezzatura.

Prevedono inoltre che il mutamento di destinazione d'uso di Villa Bellombra sia attuabile con titolo convenzionato al fine di valutarne la sostenibilità e prevedere le misure per ridurre gli impatti urbanistici.

Vincoli:

Tutela R isorse idriche e assetto idrogeologico:

- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici
- Fasce di tutela fluviale
- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura: Aree di ricarica tipo B

Tutela Testimonianze storiche e archeologiche:

- Zona a bassa potenzialità archeologica
- Edifici di interesse storico-architettonico
-

Rischio sismico:

- Sistema delle aree suscettibili di effetti locali

Strade:

- Il lotto di intervento è interessato da una zona di rispetto stradale

Vincolo Infrastrutture per la navigazione aerea

- Superfici di delimitazione degli ostacoli – Pendenza 1:20. Il vincolo prevede delle limitazioni di altezze
- Ostacoli alla navigazione aerea: aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli a quota variabile (Allegato A). Il vincolo prevede delle limitazioni in altezza per le nuove costruzioni e per gli ampliamenti degli edifici esistenti
- Pericoli per la navigazione aerea: Tipologia 2 (Tav. PC01A). Il vincolo prevede delle limitazioni per manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici di dimensione complessiva superiore a 500 mq, per luci pericolose e fuorvianti, per ciminiere con emissione di fumi, per antenne e apparati radioelettrici irradianti.

Vincolo Elettromagnetismo

- Elettrodotti ad alta e media tensione
- Cabina ad alta e media tensione
- Impianti fissi di telefonia mobile

Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA):
scenario di pericolosità: "P2– Alluvioni poco frequenti"

MOBILITÀ

La nuova struttura è prevista lungo la via Casteldebole al confine Sud - Ovest tra il Comune di Bologna e il Comune di Casalecchio di Reno, in prossimità del raccordo fra la tangenziale di Bologna e la via Nuova Bazzanese. L'accesso veicolare al comparto della nuova struttura sanitaria si ha da via Casteldebole, sia per provenienze da nord, area del comune di Bologna, che da sud, area di Casalecchio di Reno. Secondo la Classificazione funzionale della rete stradale comunale, via Casteldebole assume il rango di strada locale urbana di tipo F.

A nord via Casteldebole è connessa con via Salvemini, classificata come strada urbana di quartiere; a sud-ovest con via Guido Rossa, strada locale, che, sottopassando la via Nuova Bazzanese, si connette con la rete stradale dell'area produttiva-commerciale in territorio di Casalecchio di Reno. All'intersezione tra via Casteldebole e via Guido Rossa è presente una rotonda, di forma ellissoidale, che serve anche alcuni accessi ad attività private.

Per quanto riguarda il TPL, la fermata più vicina è Villa Romita, su via Caduti di Casteldebole, posta ad una distanza di circa 470 m dal baricentro del comparto.

Le linee che fermano sono:

- linea 80 – Borgo Panigale - Z.I. Zola Predosa. E' una linea locale che collega Borgo Panigale, Casalecchio di Reno e la zona industriale di Zola Predosa con una sola corsa alla mattina e una sola corsa alla sera.
- linea 86 – P.za San Francesco – Casalecchio di Reno. E' una linea locale con frequenza di 30' che collega il centro di Bologna con Casalecchio di Reno con un percorso che si sviluppa principalmente su via Emilia Ponente, via Salvemini e via caduti di Casteldebole.

Entrambe le linee sono non portanti.

La rete ciclabile allo stato attuale è tale da permettere il raggiungimento di Villa Ranuzzi dalla zona di Casteldebole percorrendo l'antico viale alberato di accesso alla villa; la configurazione della rete permette inoltre attraverso i percorsi di via Salvemini e via Togliatti di collegarsi alla zona del cimitero della Certosa dove si incontra un importante percorso ciclabile radiale che conduce al centro della città di Bologna.

Il traffico giornaliero indotto, per il giorno medio di riferimento, dalla futura struttura di Nuova Villa Bellombra è stato stimato dalla relazione trasportistica in circa 222 v/g di veicoli leggeri, sostanzialmente auto di addetti e utenti. Il documento di Valsat indica che le ore di punta dei flussi generati-attratti sono relative agli spostamenti degli addetti al cambio di turno e sostanzialmente al di fuori delle fasce di punta del traffico urbano.

Non sono previste dotazioni pubbliche aggiuntive rispetto alle attuali.

Tutti i parcheggi pertinenziali previsti a servizio della nuova struttura sanitaria sono posizionati in prossimità dell'ingresso Sud, unico punto d'accesso per gli utenti della struttura, per un totale di circa 140 posti auto.

Il Documento di Valsat indica che l'accessibilità carrabile privata al lotto, in termini di passi carrai,

andrà studiata nel dettaglio - di concerto con gli uffici competenti del Settore Mobilità Sostenibile e Infrastrutture - in conformità con quanto previsto dal Codice della Strada e del Regolamento Comunale vigente.

ARIA

L'Ambito appartiene all'agglomerato di Bologna, in particolare risulta all'interno delle zone di superamento dei valori limite della qualità dell'aria per PM10 e NO2/NOx

la principale fonte di inquinamento atmosferico presente nell'area oggetto di studio risulta essere il sistema autostradale-tangenziale e l'asse attrezzato sud ovest.

L'ambito si trova a 200 m dalla tangenziale e a 250 m dall'asse attrezzato sud ovest, rispettando quindi l'art 6.4 del PGQA.

Il documento di Valsat valuta che l'impatto potenziale è legato al numero di veicoli afferenti al comparto (+ 222 veicoli/giorno) e che per rendere più appetibile il trasporto pubblico dovrà essere realizzato un intervento di manutenzione straordinaria sulla accessibilità pedonale lungo la via di collegamento lunga 470 m tra l'attuale via Ranuzzi e via di Casteldebole, dove è presente la fermata del trasporto pubblico.

RUMORE

In base alla vigente Classificazione acustica, l'area oggetto di trasformazione è zonizzata in III classe ed è interessata dalla fascia B di pertinenza acustica del raccordo autostradale dell'A14 con l'A1.

La trasformazione riguarda l'insediamento di attività sanitarie, per le quali è richiesto il rispetto dei limiti di I classe in riferimento alla totalità delle sorgenti sonore presenti in sito (quindi a prescindere dalla presenza di fasce di pertinenza acustica infrastrutturali).

Una campagna di misure strumentali condotte nel mese di giugno 2016 nell'area ha evidenziato la presenza di un clima acustico di circa 55 dBA diurni e 51 dBA notturni

Il Documento di Valsat indica che tramite delle simulazioni acustiche è stato dimostrato che, adottando opportuni accorgimenti progettuali (orientamento dell'edificio e delle aperture, utilizzo di logge, elementi schermanti in facciata, ecc.), può essere perseguito il sostanziale rispetto della I classe per gli affacci del nuovo edificio destinati alla degenza.

Il Documento di Valsat prescrive che:

- per gli usi di progetto correlati alla presenza di degenti (camere di degenza, sale comuni, aree esterne fruite, ecc.) dovrà essere perseguito il rispetto dei limiti di I classe in riferimento a tutte le sorgenti sonore presenti in sito.
- per gli ambienti non fruiti dai degenti (uffici, depositi, ecc.), i limiti potranno essere quelli della UTO di appartenenza dell'area (III classe).
- nella progettazione dell'intervento dovranno essere considerati tutti gli accorgimenti di carattere progettuale ed architettonico (orientamento dell'edificio e delle aperture, utilizzo di logge, ecc.) finalizzati a minimizzare l'esposizione al rumore ed a garantire il rispetto dei limiti sopra riportati.
- il rispetto dei limiti dovrà considerare anche le immissioni sonore provenienti dai limitrofi campi sportivi e dalle eventuali sorgenti puntuali ivi presenti (in tal caso la verifica dovrà essere estesa anche al rispetto dei limiti differenziali).
- quanto sopra dovrà essere circostanziato in una documentazione previsionale di clima

acustico, da predisporli nelle successive fasi progettuali.

ACQUA

L'area oggetto di intervento, attualmente condotta ad arboricoltura, ha una estensione territoriale pari a circa 25.000 mq ed risulta libera da manufatti edilizi.

L'area confina su due lati con il canale irriguo denominata "Scolo Ranuzzi", dotato di una fascia di tutela fluviale, ampia 10 m, così come definita dell'art. 4.3 del PTCP.

La Fascia di tutela fluviale è presente in prossimità del perimetro dell'area in esame ed interessa, dunque, una porzione marginale dell'area stessa. Il Documento di Valsat prescrive che la successiva progettazione di dettaglio dovrà tener conto e dimostrare il rispetto di tali tutele.

Il drenaggio dell'area è affidato ad un sistema di fossi che convogliano le acque nello Scolo suddetto ma, così come evidenziato nello strumento urbanistico, la zona è oggetto di frequenti allagamenti.

L'areale risulta incluso fra quelli da sottoporre ai controlli degli apporti d'acqua, così come regolamentati dall'art 20 dello PSAI Samoggia, dall'art. 4.8 del PTCP e dall'art. 55 del RUE.

La porzione sud-est del comparto è servita da rete fognaria mista.

L'area interessata dalla trasformazione ricade nello scenario di pericolosità: "P2 – Alluvioni poco frequenti" della Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)".

In ottemperanza a quanto previsto dalla Variante al Piano Stralcio, nella prossima redazione del Piano di Emergenza della Protezione Civile (comma 1-a) si terrà conto di quanto in essa indicato.

Inoltre, poiché vi è un aumento del carico urbanistico, nella fase di richiesta del titolo abilitativo dovrà essere allegato uno studio idraulico che dimostri la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico ed espliciti quali misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte sono state progettate (comma 1-b).

Il Documento di Valsat indica che non verrà interessata la fascia di 10 m soggetta a tutela fluviale e che l'intervento porterà un aumento dei consumi idrici dato dall'aumento del carico insediativo. Sottolinea però che trattandosi di un trasferimento di attività, l'aumento dei consumi riguarderà la sola quota di incremento del carico urbanistico.

L'intervento porterà un incremento delle acque nere in fognatura dovuto all'aumento del carico urbanistico.

L'intervento porterà ad un aumento del carico di acque bianche nel sistema di smaltimento.

Il Documento di Valsat prescrive che:

- in ottemperanza a quanto previsto dalla Variante al Piano Stralcio, ricadendo il lotto in area P2 e poiché la trasformazione prevede un aumento del carico urbanistico, nella fase di richiesta del titolo abilitativo dovrà essere allegato uno studio idraulico che dimostri la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico ed espliciti quali misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte sono state progettate (comma 1-b).
- nella progettazione successiva dovrà essere dimostrato il rispetto dell'art. 4.3 del PTCP inerente la fascia di tutela fluviale
- le misure di sostenibilità ai fini dell'approvvigionamento idrico dovranno prevedere il controllo dei consumi, così come già proposto, rispettando almeno il livello prestazionale di eccellenza previsto dalle schede tecniche di dettaglio dE 9.1 del RUE, ossia un consumo domestico pro-capite uguale o inferiore a 120 L/AE/giorno.

- la successiva progettazione dovrà valutare la realizzazione di serbatoi di accumulo dell'acqua piovana che, per ragioni sanitarie, non potrà essere recuperata ad implementazione della rete degli scarichi igienici, ma potrà essere utilizzata per l'irrigazione delle aree verdi.
- per la tutela qualitativa delle acque reflue, si dovrà prevedere la separazione della rete per la raccolta delle acque meteoriche da quella per la raccolta dei reflui civili; le prime dovranno essere convogliate al limitrofo reticolo superficiale delle acque (Scolo Ranuzzi), le seconde verranno indirizzate alla rete fognaria esistente.
- nella successiva progettazione si dovrà approfondire la possibilità di raccogliere le acque meteoriche in un bacino di laminazione costituito da un letto drenante e filtrante (deflusso verticale ed orizzontale), che recapita nel reticolo superficiale limitrofo garantendo una depurazione delle acque da eventuali agenti inquinanti, per rispondere alle richieste dello strumento urbanistico comunale (art 55 del RUE) sia allo strumento di scala sovraordinata (PSAI art. 20) in materia di laminazione.
- la rimodulazione del piano di campagna potrà inoltre contribuire favorevolmente ad eliminare il fenomeno degli allagamenti legati ad eventi meteorologici rilevanti. Il fabbricato, al fine di evitare problemi legati ai predetti fenomeni di allagamento, oltre a rispettare le norme sulla laminazione, dovrà essere impostato, per il piano terra, ad una quota di + 50 cm dal piano di campagna.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Nell'area interessata dall'intervento viene dichiarata la presenza di una falda a -25 m da p.c.

L'area di intervento ricade nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (Ptcp artt. 5.2 e 5.3) – Area di ricarica di tipo B".

Le Misure di Sostenibilità della Valsat del Psc stabiliscono una percentuale di permeabilità che deve essere mantenuta per gli interventi ricadenti in aree di ricarica della falda, indicando che la permeabilità fondiaria sia mantenuta almeno pari al 50%.

Allo stato attuale l'area è totalmente permeabile e la trasformazione dovrà garantire una permeabilità pari al 50% della Superficie fondiaria.

Il Documento di Valsat indica le seguenti misure di sostenibilità:

- - si dovrà utilizzare per quanto possibile materiale da recupero o terre da riutilizzo (realizzazione del rilevato per l'edificio, sottofondi stradali, chiusura reti, ...);
- - nel caso di produzione di terre da scavo, ne dovrà essere valutato prioritariamente un riutilizzo diretto in sito (ex art. 185 del DLgs. 152/06 e smi) o ex situ (ex art. 184 ter del DLgs. 152/06 e smi).

ENERGIA

L'intervento in oggetto avrà una superficie utile di circa 6.800 mq, ampliata rispetto ai circa 2.360 mq dell'attuale localizzazione di villa Bellombra.

Considerando le misure di sostenibilità che si propone l'intervento per la nuova struttura, è stimato un consumo energetico complessivo di circa 60 tep/anno di energia, di cui circa 22 tep da fonti rinnovabili.

Pertanto, il bilancio finale delle emissioni della nuova struttura è pari a circa 128 tonnellate/anno di CO2.

Il documento di Valsat valuta che l'intervento permette una riduzione delle emissioni di CO2 pari al

25% delle emissioni attuali.

A questo fine il documento di Valsat prescrive che:

- dovranno essere messe in atto, oltre alle misure di sostenibilità comuni a tutti gli interventi, anche quelle necessarie al perseguimento dei livelli prestazionali relativi agli interventi migliorativi di eccellenza (punto dE 7.1 delle schede tecniche di dettaglio).
- in particolare, dove tecnicamente possibile, il livello migliorativo dovrà prevedere l'uso di sistemi di condizionamento con efficienza complessiva EER (Energy Efficiency Ratio) non inferiore a 5 e la produzione da fonte rinnovabile solare di almeno il 50% del fabbisogno di energia primaria (complessivamente previsto per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento ed il raffrescamento). Dovrà inoltre essere prevista l'installazione di sistemi e dispositivi per il controllo e la gestione automatica degli edifici (BACS "Building Automation Control System) che rientrino in classe A (alta efficienza).
- nello scenario futuro, con l'intervento realizzato secondo i criteri sopra riportati, la produzione di energia locale da fonti rinnovabili dovrà essere almeno di 31 tep/anno.

ELETTROMAGNETISMO

L'area è attraversata da linee elettriche sia ad Alta Tensione (AT) sia a Media Tensione (MT) e sono presenti, in un'area adiacente, ad est dell'edificio di Villa Ranuzzi, una cabina elettrica MT ed una cabina elettrica AT.

Non sono attualmente presenti né stazioni radiobase per la telefonia mobile né impianti radiotelevisivi.

Una parte dell'area è inoltre interessata dal divieto di installazione di impianti fissi di telefonia mobile, in quanto adiacente all'esistente polo assistenziale di Villa Ranuzzi.

Il Documento di Valsat prescrive che per l'ottenimento del titolo abilitativo:

- tutte le aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a 4 ore non dovranno sovrapporsi alle DPA associate alla rete elettrica esistente e di nuova realizzazione, o alla relativa fascia di rispetto.
- tali DPA dovranno essere riportate sulle tavole di progetto allegate alla richiesta del titolo abilitativo, con l'indicazione della reale distanza dagli edifici di progetto.
- dovrà essere valutata la presenza, entro i 200 m dai confini del comparto, di eventuali nuovi impianti dedicati alla telefonia mobile. In tal caso dovrà essere valutata la potenziale interferenza tramite la verifica dei volumi di rispetto associati all'impianto stesso.

VERDE E SPAZIO PUBBLICO

L'area oggetto di intervento è in "ambito agricolo di rilievo paesaggistico" ed è attualmente condotta ad arboricoltura da legno: l'impianto è costituito da 389 frassini e 70 noci e, risalente ai primi anni '80, che – come arboricoltura da legno – vengono equiparate ad una pratica agricola.

L'area è totalmente permeabile.

La trasformazione comporta una perdita di permeabilità profonda e l'eliminazione di quasi tutte le alberature.

Il Documento di Valsat prescrive che:

- l'intervento è soggetto a verifica delle condizioni di ammissibilità di cui all'art.30 del RUE e quindi le successive fasi progettuali dovranno dimostrare, con relazione tecnica-illustrativa, che l'impatto sulla vegetazione esistente (escluso l'impianto di arboricoltura da legno) sia compensato con un incremento locale di fitomassa. In considerazione dello stato attuale dell'area, che ha una copertura arborea totale, ancorché derivante da impianto artificiale, il

- progetto del verde dovrà curare con particolare attenzione la componente arborea.
- si dovrà dimostrare inoltre un positivo inserimento dell'opera rispetto al connettivo ecologico e al corridoio ecologico locale esistente costituito dallo scolo Ranuzzi.
 - il progetto dovrà prevedere almeno una superficie a permeabilità profonda pari al 50% della superficie fondiaria, come richiesto nella Valsat del PSC.

RISCHIO SISMICO

L'ambito di interesse ricade totalmente entro il "Sistema delle aree suscettibili di effetti locali". Nelle more dell'approvazione della Microzonazione sismica (II° livello di approfondimento - analisi semplificata DGR 2193/2015) condotta in sede di pianificazione comunale (PSC), tutte le trasformazioni urbanistiche attuate mediante Piano Operativo Comunale devono essere accompagnate da analisi approfondite di risposta sismica locale (III° livello di approfondimento - analisi approfondita DGR 2193/2015) e da un conseguente apparato normativo.

TESTIMONIANZE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

L'area di intervento interessa una zona a bassa potenzialità archeologica e di questo si dovrà tenere conto in fase di predisposizione del titolo abilitativo nel caso sia previsto un abbassamento del suolo, anche a scarsa profondità, e/o la realizzazione di parcheggi interrati. Gli elaborati progettuali dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna che potrà subordinare l'intervento a indagini archeologiche preventive.

All'interno del comparto insistono degli edifici tutelati.

Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria

Il complesso esistente è localizzato in via Tambroni 26/28, in Ambito storico – Quartiere giardino Est n.3 - ed è classificato dal Rue come di interesse pubblico (REL – spazi per il culto).

L'area, di superficie pari a circa 1.660 mq, è collocata tra le vie Leandro Alberti e Clotilde Tambroni; nel lotto attuale si trovano una villa ed un piccolo edificio, entrambi classificati dal Rue come edifici di interesse documentale.

Nel suo insieme è dotato di un cospicuo numero di camere da letto ma risulta inadeguato rispetto alle richieste sempre in crescita.

Il documento di Valsat indica che la struttura è già da tempo dedicata all'accoglienza di un turismo di tipo religioso.

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo edificio che si svilupperà su due piani, per un totale di 6 nuove camere e 4 bagni (di volume pari a 435 mc, cui corrisponde una Su di circa 119 mq) nell'area cortiliva del complesso, sul lato sud-ovest del lotto, proprio di fronte al piccolo edificio in stile liberty che si affaccia su via Tambroni.

L'immobile e la destinazione d'uso saranno vincolati per un periodo non inferiore a 20 anni, secondo quanto previsto dall'art. 45 del Rue vigente.

TRAFFICO E MOBILITA'

Il lotto di intervento interessa una zona di rispetto stradale e di questo se ne dovrà tener conto in fase di predisposizione del titolo abilitativo.

La maglia viaria interessata dall'intervento fa parte della rete di adduzione secondaria. Le strade interessate sono dotate tutte di idonei marciapiedi e di aree di sosta a bordo carreggiata, gestite all'interno del piano sosta.

Il lotto è ben servito da linee di Trasporto Pubblico Urbane (media e alta frequenza) con fermate situate nei pressi del lotto stesso e raggiungibili attraverso percorsi pedonali protetti: in via Masi sono presenti le fermate della linea 36 e in via Alberti quelle della linea 11, poste a circa 150 metri dall'ingresso della struttura. In via Mazzini, a circa 250 metri, sono presenti altre linee ad alta frequenza.

Nei pressi del lotto è presente una pista ciclabile in via Mezzofanti, collegata con la rete cittadina dei percorsi ciclabili.

Il documento di Valsat indica che l'intervento prevede 6 nuove camere da letto e pertanto prevede un incremento di carico urbanistico modesto e un aumento dei flussi di traffico tali da non inficiare l'attuale livello di servizio della rete stradale più prossima.

Non sono previste misure di sostenibilità.

ARIA

L'Ambito appartiene all'agglomerato di Bologna, caratterizzato da elevate criticità in termini di inquinamento da PM10 e di NOx.

Il documento di Valsat non ravvisa impatti potenziali e non richiede misure di sostenibilità.

RUMORE

L'area in oggetto è zonizzata in IV classe (65/55 dBA) ed è esterna alle fasce di pertinenza acustica delle principali infrastrutture.

Il documento di Valsat cita gli esiti di una misura acustica in continuo della durata di 24 ore, che hanno evidenziato la presenza di un clima acustico pari a 56,7 dBA diurni e 49,0 dBA notturni, compatibile con i limiti di IV classe.

Il documento di Valsat valuta che l'entità dell'intervento è tale da non comportare modifiche al clima acustico della zona e che la trasformazione non necessita di misure per la sostenibilità specifiche.

ACQUA

L'area interessata dalla trasformazione non ricade negli scenari di pericolosità individuati dalla "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)".

Il Documento di Valsat valuta che il contenuto aumento di stanze e la discontinuità di frequentazione delle stesse, comporterà un esiguo incremento dei consumi e delle portate di acque nere alla rete fognaria locale.

Valuta inoltre che l'intervento non porterà ad ad una variazione della superficie impermeabilizzata poiché il nuovo edificio andrà ad occupare l'ingombro dell'attuale interrato.

Prescrive che le acque meteoriche provenienti dalla copertura del nuovo edificio dovranno essere raccolte e riutilizzate o disperse sulla superficie verde circostante, favorendo l'infiltrazione naturale e consentendo un non aggravio delle portate bianche in uscita dal comparto, bensì un loro alleggerimento.

Prescrive inoltre che il controllo dei consumi, rispettando il livello prestazionale di eccellenza definito dalle schede tecniche di dettaglio dE 9.1 del RUE, ossia un consumo domestico pro-capite uguale o inferiore a 120 L/AE/giorno e che nella successiva progettazione si dovrà prevedere almeno la predisposizione di un sistema di raccolta delle acque meteoriche provenienti dai tetti, da destinare all'irrigazione di aree verdi e/o eventuali altri usi non potabili esterni all'edificio.

Il documento di Valsat prescrive che per la tutela qualitativa delle acque reflue si dovrà prevedere la separazione della rete per la raccolta delle acque meteoriche da quella per la raccolta dei reflui civili; le prime dovranno essere riutilizzate, o infiltrate nel terreno e, solo come ultima possibilità, potranno essere recapitate insieme alle seconde (ossia i reflui civili) alla rete fognaria esistente.

Nella successiva progettazione per l'ottenimento del titolo edilizio si dovrà approfondire il tema della raccolta delle acque meteoriche per il riutilizzo. Tale soluzione, consentirà di rispondere positivamente e contemporaneamente sia alle richieste dello strumento urbanistico comunale (art 55 del Rue) sia allo strumento di scala sovraordinata (PSAI art. 20) in materia di laminazione.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

L'area di intervento ricade nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTCP artt. 5.2 e 5.3) – Area di ricarica di tipo B" ed è attualmente occupata da un cortile sotto una parte del quale è presente un locale interrato.

Il Documento di Valsat indica che con l'intervento previsto non si modificheranno in maniera sostanziale le percentuali di aree permeabili/impermeabili rispetto allo stato attuale, in quanto la trasformazione prevista insiste per la maggior parte su prato sovrastante un manufatto interrato esistente, e pertanto su area già priva di permeabilità profonda.

Indica, nel paragrafo dedicato ai vincoli, che l'intervento dovrà comunque prevedere l'utilizzo, ove possibile, di materiali permeabili ma, nell'analisi della relativa matrice ambientale afferma che l'intervento non necessita di specifiche misure di sostenibilità.

ENERGIA

Il consumo di energia primaria complessivo invernale stimato è, in media, di circa 17 tep/anno e il bilancio emissivo di CO₂ è pari a circa 50 ton/anno. Attualmente non sono presenti produzioni locali di energia da fonti rinnovabili o cogenerazione.

L'intervento di ampliamento oggetto della variante consiste in una nuova costruzione adibita a struttura residenziale di superficie utile pari a circa 119 mq.

Considerando le superfici di progetto e l'applicazione delle misure di sostenibilità comuni a tutti gli interventi, è stimato un incremento del consumo energetico complessivo del 4,7% corrispondente ad un aumento delle emissioni di CO₂ non superiore al 4,2%.

Il documento di Valsat non indica misure specifiche di sostenibilità

ELETTROMAGNETISMO

Alte frequenze: l'area di intervento si trova a meno di 200 metri dagli impianti dedicati alla telefonia mobile di via Masi che attualmente ospita 2 gestori (H3g e Wind). I possibili impatti derivano dalla presenza dell'impianto che, nell'attuale configurazione elettromagnetica, impone un vincolo per edifici di quote superiori a 15,4 metri rispetto alla quota al piede dell'impianto

Basse frequenze: nell'area di intervento non sono presenti elementi riconducibili alla rete di trasformazione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica.

Il documento di Valsat prescrive che:

- alte frequenze: per l'ottenimento del titolo abilitativo, dovrà essere valutata la compatibilità elettromagnetica dell'edificio di progetto. In particolare dovrà essere garantito il rispetto dei limiti imposti dalla vigente normativa (DPCM 8 Luglio 2003) negli edifici che prevedono la permanenza di persone per periodi superiori a quattro ore giornaliere; si dovrà valutare l'impatto elettromagnetico provocato dagli impianti dedicati alla telefonia mobile, nella configurazione autorizzata al momento della presentazione della documentazione per l'ottenimento dei titoli abilitativi.
- basse frequenze: tutte le aree in cui è prevista la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a 4 ore non dovranno sovrapporsi alle DPA associate alla rete elettrica di nuova realizzazione, o alla relativa fascia di rispetto. Tali DPA dovranno essere riportate sulle tavole di progetto allegate alla richiesta del titolo abilitativo, con l'indicazione della reale distanza dagli edifici di progetto.

VERDE E SPAZIO PUBBLICO

La trasformazione riguarda l'ampliamento di una attrezzatura nell'Ambito storico dei "quartieri giardino" definiti dal RUE. Nel lotto sono presenti due aree a verde, in buona parte pensile su interrati esistenti

Nel 2014 è stato autorizzato l'abbattimento di un ippocastano di grande rilevanza per motivi fitosanitari, con obbligo di reimpianto di un esemplare di prima grandezza nel lotto.

Il documento di Valsat indica che l'ampliamento, poiché insiste per gran parte su prato sovrastante gli interrati, è già privo di permeabilità profonda e che la permeabilità del lotto, a trasformazione realizzata, sarà sostanzialmente uguale a quella attuale e pari a circa il 43%.

Il documento di Valsat conferma che dovrà essere messa a dimora una pianta di prima grandezza nel lotto.

RISCHIO SISMICO

L'ambito di interesse ricade totalmente entro il "Sistema delle aree suscettibili di effetti locali". Nelle more dell'approvazione della Microzonazione sismica (II° livello di approfondimento - analisi semplificata DGR 2193/2015) condotta in sede di pianificazione comunale (PSC), tutte le trasformazioni urbanistiche attuate mediante Piano Operativo Comunale devono essere accompagnate da analisi approfondite di risposta sismica locale (III° livello di approfondimento - analisi approfondita DGR 2193/2015) e da un conseguente apparato normativo.

Il documento di Valsat riporta che la variante in oggetto è corredata da uno studio di risposta sismica locale che dovrà essere adeguato, entro i termini di approvazione del POC, secondo le procedure indicate dalla DGR 2193/2015 (III° livello di approfondimento) ai fini della microzonazione sismica dell'area.

TESTIMONIANZE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

L'area di intervento interessa una zona a bassa potenzialità archeologica. Il documento di Valsat indica che se ne dovrà tenere conto in fase di predisposizione del titolo abilitativo nel caso sia previsto un abbassamento del suolo anche a scarsa profondità e/o la realizzazione di parcheggi interrati. Gli elaborati progettuali dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna che potrà subordinare l'intervento a indagini archeologiche preventive.

Il documento di Valsat indica inoltre che all'interno del comparto insistono degli edifici tutelati e che il lotto d'intervento è delimitato a sud da strada storica di Tipo II e quindi se ne dovrà tenere conto qualora si prevedano interventi che coinvolgano tale strada.

PIANO DI MONITORAGGIO

Non è previsto un piano di monitoraggio.

Pareri dei soggetti competenti in materia ambientale

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **Azienda U.S.L. di Bologna** (parere del 31/08/2017, allegato al PGB0/2017/22033); Per quanto riguarda il nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, AUSL rileva che:
 - l'ampiezza della sede stradale di accesso è estremamente limitata su entrambi i versi di provenienza e ritiene opportuno verificare la possibilità di ampliamento della sede stradale per l'accesso previsto sul lato sud di collegamento con via Guido Rossa
 - il servizio TPL appare carente, senza integrazioni dedicate, in quanto la fermata Villa Romita si trova a circa 470 m dalla struttura esistente. Inoltre il tracciato è privo di marciapiedi, attraversamenti pedonali, illuminazione e di pavimentazione continua, con accessi carrabili dell'adiacente cava tutt'ora in funzione. Auspica l'attivazione di un servizio di navetta per collegare la nuova struttura con il trasporto pubblico.
 - non risultano piste ciclabili che conducano alla villa Ranuzzi e ritiene opportuno realizzare il proseguimento in sicurezza fino alla nuova struttura della pista ciclabile esistente ai lati della viabilità carrabile verso Casalecchio
 - il presunto alleggerimento dei flussi veicolari su via Bellombra a seguito del trasferimento della struttura non è supportato da nessuna informazione sulla futura destinazione d'uso del fabbricato.
 - relativamente al rispetto dei limiti di I classe acustica tramite opportuni accorgimenti progettuali, prende atto delle indicazioni fornite, non disponendo dello studio acustico e richiama la condizione che il perseguimento del clima acustico previsto dalla Zonizzazione acustica comunale per le strutture ospedaliere sia conseguito garantendo le necessarie condizioni igienico edilizie dell'immobile in relazione alle destinazioni d'uso e sia garantito il benessere microclimatico dell'edificio ed in particolare delle aree di degenza
 - relativamente alla prossimità di linee elettriche sia ad Alta Tensione sia a Media Tensione, condivide il richiamo al rispetto del dettato normativa contenuto nella Valsat e sottolinea che la funzione sanitaria del nuovo edificio richiede particolare attenzione nella progettazione per minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici nei luoghi di degenza

Per quanto riguarda la Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria, tenuto conto della limitata superficie oggetto di nuova realizzazione esprime parere favorevole alla variante richiesta, con la prescrizione che l'impatto elettromagnetico provocato dagli impianti dedicati alla telefonia mobile dovrà essere riferito alla configurazione autorizzata al momento della presentazione della documentazione per l'ottenimento dei titoli abilitativi.

- **ARPAE - Sezione di Bologna** (parere del 31/07/2017, allegato al PGB0/2017/22033 (parere del 31/07/2017, allegato al PGB0/2017/22033 e parere del 8/11/2017, allegato al PGB0/2017/25961).

Nel parere del 31/07/2017:

Per quanto riguarda il nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra, Arpae – Sezione di Bologna rileva che:

- l'area è fortemente impattata da elettrodotti e non risulta dimostrata la fattibilità

- dell'intervento nel rispetto del vincolo dato dalla presenza degli elettrodotti
- la sostenibilità non è stata verificata in relazione al rischio idraulico in considerazione dei vincoli presenti
 - relativamente al rumore, ritiene che i limiti di I classe acustica siano difficilmente perseguibili e per quanto riguarda lo studio che dimostrerebbe la possibilità di raggiungerli con opportuni accorgimenti progettuali, ricorda che il rispetto della I classe deve essere perseguito anche presso le aree esterne dell'edificio che saranno fruibili alla degenza. In ragione dell'area acusticamente critica, Arpaè ritiene non vi siano sufficienti elementi per prevedere che l'intervento risponderà alle norme di legge circa la componente rumore
 - in considerazione delle pressioni esistenti sulla rete fognaria pubblica e di quelle derivanti dalla trasformazione in oggetto e da quella prevista dallo stesso POC per il centro sportivo del Bologna F.C., ritiene che la sostenibilità della rete fognaria pubblica debba essere attentamente valutata dal Gestore Hera S.p.a., prevedendo gli adeguamenti eventualmente necessari prima delle nuove realizzazioni

In considerazione di queste osservazioni, ritiene di non disporre di sufficienti elementi valutabili al fine di esprimere un parere sulla compatibilità/sostenibilità ambientale dell'intervento.

Per quanto riguarda la Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria, Arpaè condivide le misure di sostenibilità indicate nella Valsat, con le seguenti prescrizioni:

- verificare l'assenza di eventuali serbatoi interrati esistenti. In caso se ne rilevi la presenza, questi dovranno essere bonificati e rimossi e dovranno essere svolte le necessarie indagini qualitative sui suoli sottostanti al fine di escludere la presenza di contaminazioni
- il progetto dovrà essere adeguato a seguito delle necessarie valutazioni dell'impatto di campi elettromagnetici ad alta frequenza al fine di garantire il rispetto dei valori di attenzione e obiettivi di qualità definiti dalla normativa vigente
- i permessi di costruire dovranno riportare per la fase di cantierizzazione delle opere prescrizioni finalizzate all'adozione di efficaci sistemi di abbattimento / contenimento delle polveri

Nel parere del 8/11/2017 Arpaè – Sezione di Bologna, relativamente al nuovo polo socio sanitario Ranuzzi-Bellombra modifica il proprio precedente parere, il quale evidenziava l'impossibilità di esprimere un giudizio sulla compatibilità dell'area ad accogliere la struttura sanitaria. In questo nuovo parere, presa visione dello studio preliminare ambientale e della documentazione previsionale di clima acustico, inviati come integrazione dal Comune di Bologna, Arpaè - Sezione di Bologna si esprime sulla possibilità di raggiungere la conformità alla prima classe acustica per la nuova struttura.

Nel nuovo parere, Arpaè - Sezione di Bologna:

- premette che la classe I, in opposizione alla classe IV, in una corretta pianificazione dovrebbe essere individuata ad una certa distanza da strade di grande comunicazione;
- osserva che l'area di intervento ricade, per la grande maggioranza, in fascia di pertinenza acustica stradale di cui al DPR 142/2004, strade di tipo A. Ciò comporta la presenza di una rumorosità diffusa la cui mitigazione è più complessa e meno determinabile con gli strumenti previsionali;
- evidenzia che l'area di intervento, oltre a vedere la presenza del sistema tangenziale-autostrada, lo snodo che collega tale infrastruttura alla nuova bazzanese (asse attrezzato sud-ovest), la ferrovia BO-FI posta oltre la complanare e la strada locale via Casteldebole, è interessata dalla vicinanza del centro sportivo del Bologna football club 1909;
- ricorda che le misure acustiche svolte nel maggio 2016 hanno registrato valori notturni mediamente superiori di 10 dB(A) rispetto ai limiti della classe cui ci si deve riferire e

livelli diurni superiori di circa 5 decibel rispetto a quelli notturni;

- rileva che l'analisi previsionale di clima acustico non esplicita i passaggi che dimostrano il guadagno dei livelli ottenuto dall'utilizzo delle soluzioni architettoniche ipotizzate, come invece richiesto dalla delibera regionale n. 673/2004. Pertanto lo studio preliminare presentato "appare come una sorta di autocertificazione" non dimostrata;
- precisa che per quanto riguarda la sorgente puntuale del "Bologna FC 1909", per la quale si prevede l'obbligo della stessa sorgente di rispettare i limiti differenziali presso gli attuali ricettori esistenti (Villa Ranuzzi), la soluzione ipotizzata non trova riscontro nel dettato normativo, in quanto La legge 9 agosto 2013, n. 98, comma 11 quater, che modifica la Legge Quadro e l'art. 4 co. 3 del D.P.C.M. 14/11/1997, esclude l'applicazione del limite di immissione differenziale per i luoghi in cui si svolgono attività sportive di discipline olimpiche in forma stabile.

In conclusione, Arpae – Sezione di Bologna, ritiene che la compatibilità acustica rispetto la classe I non sia dimostrata dallo studio preliminare.

Propone quindi di integrare tale studio preliminare acquisendo gli elementi informativi succitati che consentano di rendere manifesta la conformità perseguita oppure, qualora tale evenienza non risulti perseguibile, di prevedere nelle misure di sostenibilità un percorso di verifica che permetta, attraverso monitoraggi acustici post-operam, di riscontrare nei fatti la correttezza delle mitigazioni acustiche ipotizzate quale che sia il progetto finale realizzato. In questo caso, qualora gli esiti dei monitoraggi mettessero in evidenza una difformità acustica rispetto ai limiti di classe I, prescrive che la porzione dell'involucro edilizio con presenza di degenze che presenta superamenti dovrà essere dotata di serramenti non apribili.

- **Soprintendenza Archeologia Emilia Romagna** (parere del 19/07/2017, allegato al PGB0/2017/22033), che non rileva criticità per quanto concerne i profili di propria competenza. Tuttavia sottolinea la necessità di sottoporre entrambi i nuovi progetti al proprio parere della stessa Soprintendenza, al fine di valutare l'opportunità di indagini archeologiche preventive.
- **Hera** (parere del 31/08/2017, allegato al PGB0/2017/20337), che dall'esame del materiale ricevuto non rileva incrementi significativi tali da prevedere modifiche o potenziamenti/estensioni delle reti esistenti
- **Atersir** (parere del 15/09/2017, allegato al PGB0/2017/22033). Atersir, considerato anche il parere del gestore Hera S.p.A., esprime parere favorevole, ricordando che eventuali estendimenti e/o potenziamenti delle dotazioni del SII non potranno essere a carico del SII ma interamente imputabili ai richiedenti. Ricorda inoltre che la modifica degli agglomerati dovrà essere adeguatamente comunicata dal Comune al competente ufficio della Regione Emilia-Romagna
- **Consorzio della Bonifica Renana** (parere del 30/08/2017, allegato al PGB0/2017/22033), che esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:
 - che venga prescritta l'invarianza idraulica laddove non esplicitata, secondo i criteri dettagliati nel parere stesso;
 - che il rilascio delle autorizzazioni all'esecuzione dei singoli interventi sia subordinata all'ottenimento del parere idraulico del Consorzio.

Infine sottolinea che le opere che interferiscono con il canale e la fascia di pertinenza devono essere concesionate prima della loro realizzazione

- **Consorzio dei Canali di Reno e Savena** (parere del 24/08/2017, allegato al PGB0/2017/22033), che comunica che l'intervento non sembra interessare i canali consorziali.

Considerazioni e Prescrizioni

Nuovo polo socio-sanitario Ranuzzi-Bellombra

Villa Bellombra, attualmente localizzata in via San Mamolo, poco fuori porta dunque ancora in pieno ambito urbano, è una struttura privata convenzionata destinata alla riabilitazione intensiva e dedicata a raggiungere il recupero funzionale di pazienti con patologie neurologiche e ortopediche complesse.

Viene presentata la proposta di variante al POC per autorizzare la previsione di una nuova struttura in un sito esterno all'area urbana bolognese, al fine di aumentare la capacità ricettiva dagli attuali 66 posti letto convenzionati con AUSL a 99 (l'incremento dei posti letto è finalizzato alla gestione privata), e di incrementare gli spazi destinati ai degenti, alle attività di riabilitazione intensiva, ai servizi e al personale.



L'area di intervento è ubicata nella grande viabilità bolognese, proprio nell'arco e a ridosso del quadrifoglio del casello autostradale di Bologna Casalecchio, a meno di 200 metri dal sistema autostrada A14/tangenziale e in corrispondenza dello snodo stradale che collega tale infrastruttura alla nuova Bazzanese, nelle immediate vicinanze del centro sportivo Bologna football club 1909 e in prossimità della ferrovia BO-PT posta oltre la sede autostradale. A fronte di un contesto così fortemente caratterizzato dalla grande rete stradale, la destinazione urbanistica delle aree simmetriche a quella in esame rispetto al quadrifoglio autostradale è agricola, laddove non

sia stata trasformata in tempi recenti, ovvero produttiva (zona a est – area di cava; zona a sud-ovest – zona industriale di via del Lavoro). L'unica eccezione è rappresentata proprio dalla Villa Ranuzzi, già ristrutturata e ampliata verso usi di natura sanitaria (attualmente una dimora per anziani non autosufficienti), di proprietà del medesimo gruppo imprenditoriale. L'area si trova in "ambito agricolo di rilievo paesaggistico" ed è attualmente condotta ad arboricoltura da legno, con un impianto che conta 389 frassini e 70 noci.

L'area individuata presenta numerose criticità, evidenziate dal documento di Valsat e dai pareri degli enti competenti in materia ambientale.

In particolare:

- l'ampiezza della sede stradale di accesso è estremamente limitata in entrambi i sensi di marcia e rende difficoltosi gli accessi anche dei mezzi di soccorso. Il servizio TPL appare carente, i percorsi pedonali non identificabili e senza marciapiedi. Mancano attraversamenti pedonali, illuminazione e pavimentazione continua. Sono tuttora presenti accessi carrabili dell'adiacente cava che è ancora in funzione e non risultano piste ciclabili che conducano alla struttura;
- l'area è fortemente impattata da elettrodotti sia ad Alta Tensione sia a Media Tensione;
- la sostenibilità non è stata verificata in relazione al rischio idraulico in considerazione dei vincoli presenti;
- l'area, oltre a vedere la presenza del sistema tangenziale-autostrada, lo snodo che collega

tale infrastruttura alla nuova Bazzanese (asse attrezzato sud-ovest), la ferrovia BO-PT posta oltre la complanare e la strada locale via Casteldebole, è interessata dalla vicinanza del centro sportivo del Bologna football club 1909;

- le misure acustiche svolte nel maggio 2016 hanno registrato valori notturni mediamente superiori di 10 dB(A) rispetto ai limiti della I classe acustica, cui ci si deve riferire, e livelli diurni superiori di circa 5 decibel rispetto a quelli notturni.

Considerata la situazione di criticità multipla, la proposta del documento di Valsat è di vincolare l'ottenimento del successivo titolo abilitativo alla dimostrazione del rispetto dei vincoli previsti dalla normativa, ma trattandosi di un POC la cui attuazione è prevista ad intervento diretto, non sono previste ulteriori fasi di Valsat cui poter rimandare il dettaglio delle modalità con cui questo rispetto verrà perseguito.

Questo percorso sarebbe fattibile in linea teorica qualora, avendo accertato la sostenibilità dell'intervento, mancassero solo alcuni dettagli progettuali, propri della fase esecutiva. Nella fattispecie appare una eccessiva semplificazione a fronte di diversi problemi, peraltro non tutti di natura progettuale e di risoluzione tutt'altro che facile, come risulta evidente da una attenta lettura dei pareri espressi dagli Enti competenti in materia ambientale, che talora individuano scelte di mitigazione o soluzioni progettuali tra loro contrastanti:

- **IL TEMA DELL'ACCESSIBILITÀ.** Non viene affrontato in merito all'ampiezza stradale, ai flussi di traffico tanto per i visitatori quanto per le emergenze e in merito all'accessibilità ciclabile. Per quanto riguarda il TPL la Valsat prescrive di realizzare un intervento di manutenzione straordinaria sulla accessibilità pedonale con un percorso di oltre 500 m, tra l'attuale via Ranuzzi e via di Casteldebole, dove è presente la fermata del trasporto pubblico servita da linee a bassa frequenza (80 – 1 corsa al giorno da lunedì a venerdì; 86 – corse ogni 30 minuti da lunedì a sabato, ogni 45 minuti la domenica).
- **IL RISCHIO IDRAULICO.** L'area ricade nello scenario di pericolosità: "P2 – Alluvioni poco frequenti" della Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno e, come riportato nel documento di Valsat, è oggetto di frequenti allagamenti. La Valsat rimanda alla successiva fase di progettazione: l'individuazione delle misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte al rischio idraulico; la dimostrazione del rispetto dell'art. 4.3 del PTCP inerente la fascia di tutela fluviale; la valutazione della realizzazione di serbatoi di accumulo dell'acqua piovana per l'irrigazione delle aree verdi, l'approfondimento della possibilità di raccogliere le acque meteoriche in un bacino di laminazione;
- **L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.** L'area è attraversata da linee elettriche sia ad Alta Tensione (AT) sia a Media Tensione (MT) e sono presenti, in un'area adiacente, ad est dell'edificio di Villa Ranuzzi, una cabina elettrica MT ed una cabina elettrica AT. La valutazione viene rimandata alla fase di richiesta del titolo abilitativo;
- **IL TEMA DEL RUMORE,** per il quale i diversi pareri e valutazione tecniche presentate non consentono di ipotizzare una soluzione sostenibile. Infatti:
 1. Il Comune di Bologna, nelle misure di sostenibilità della Valsat, prescrive il rispetto dei limiti di I classe in riferimento a tutte le sorgenti sonore presenti in sito, inclusi i limitrofi campi sportivi, per gli usi di progetto correlati alla presenza di degenze (camere di degenza, sale comuni, aree esterne fruite, ecc.).
La Valsat presume che sia possibile ottenere il rispetto di tutti i limiti attraverso accorgimenti di carattere progettuale ed architettonico, quali:
 - orientamento dell'edificio tale da limitare l'effetto delle sorgenti rispetto al lato nord-ovest,
 - localizzazione degli usi diversi dalle degenze sui lati corti,
 - utilizzo di parapetti di altezza di due metri per il primo e secondo piano,
 - presenza di una barriera alta 3 metri a circa 6 metri dalla facciata dell'edificio a

protezione del piano terra

2. ARPAE – Sezione di Bologna rileva che l'analisi previsionale di clima acustico non esplicita i passaggi che dimostrano il guadagno dei livelli ottenuto dall'utilizzo delle soluzioni architettoniche ipotizzate e ritiene che la compatibilità acustica rispetto alla classe I non sia dimostrata dallo studio preliminare e che piuttosto appaia come una sorta di autocertificazione non verificata. Peraltro non si è tenuto conto della sorgente sonora "Bologna FC 1909". Propone quindi monitoraggi acustici *post-operam* e impone che negli spazi interni dove non viene rispettato il limite di prima classe, se dovuto, siano installati serramenti non apribili.
3. AUSL richiama invece la necessità che il rispetto della classe acustica sia perseguito garantendo contemporaneamente le necessarie condizioni igienico edilizie in relazione alle destinazioni d'uso, rispetto alle quali l'ipotesi di utilizzo di infissi non apribili risulterebbe in contrasto.
4. Infine, lo stesso proponente ha allegato ad una osservazione, poi ritirata, una "Relazione acustica integrativa" nella quale evidenzia che:
 - i parapetti e gli schermi in facciata risultano costituire un impedimento percettivo importante per i degenti delle camere della struttura, con un probabile impatto negativo su pazienti psicologicamente potenzialmente fragili;
 - il vantaggio marginale dovuto alla realizzazione di mitigazioni antirumore sempre più consistenti, rispetto all'edificio della Nuova Villa Bellombra, è comunque limitato rispetto all'onerosità degli interventi (da 1 a 3 dB al massimo); ovvero viene a verificarsi l'ipotesi che per effetto della distanza dalla viabilità principale e per la scarsa densità edilizia dell'area (assenza di elementi schermanti) la realizzazione di opere di mitigazione acustica veramente efficaci sia impossibile.

Complessivamente, quindi, in termini di sostenibilità ambientale e territoriale, il trasferimento in quell'area di una struttura a marcato profilo sanitario, con previsione di degenze prolungate nel tempo, non appare congruo. Una tale destinazione deve infatti collocarsi in zona silenziosa, come previsto dalla legge e come necessario per il recupero funzionale dei pazienti. Deve inoltre consentire l'accesso ai visitatori di tutte le età e condizione sociale, attraverso adeguato trasporto pubblico, e collocarsi in un contesto paesaggisticamente gratificante – sia esso urbano o rurale - con la possibilità di soggiornare all'esterno della struttura, ma senza esporre i pazienti a rischi dovuti a esposizione da campi elettromagnetici, rumore e inquinamento.

Si ritiene che la documentazione presentata, alla luce dei pareri degli Enti competenti, non dimostri la sostenibilità di questo intervento.

Struttura di accoglienza Associazione Santa Maria – Missionarie del Lavoro del Cuore Immacolato di Maria

Si prescrive l'applicazione di tutte le misure di sostenibilità indicate nel documento di Valsat, in particolare:

- l'intervento dovrà prevedere l'utilizzo, ove possibile, di materiali permeabili.
- dovrà essere messa a dimora una pianta di prima grandezza nel lotto, come già richiesto a seguito dell'abbattimento, nel 2014, di un ippocastano di grande rilevanza per motivi fitosanitari
- poiché all'interno del comparto insistono degli edifici tutelati e il lotto d'intervento è delimitato a sud da strada storica di Tipo II, se ne dovrà tenere conto qualora si prevedano interventi che coinvolgano tale strada.

Si ricorda che per gli interventi oggetto di variante che verranno attuati, valgono tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

IL RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dr. Valerio Marroni
(firmato digitalmente)